

Progetti per le scuole relativi al libro:
LA DIGA PIÙ ALTA DEL MONDO. VAJONT 1963.

Spett.le insegnanti,

mi chiamo Paola Zambelli e sperando di fare cosa gradita Vi presento il mio ultimo romanzo,

La diga più alta del mondo. Vajont 1963,

le tematiche che racchiude e i possibili percorsi e progetti per i diversi ordini di scuola.

Il romanzo nasce dai racconti intimi di chi è sopravvissuto al *disastro* del Vajont e dalle testimonianze dei soccorritori. È stato pensato per raccontare ai più giovani le vicende accadute prima, dopo e durante la notte del 9 ottobre 1963.

La voce narrante è quella di una nonna che, ai giorni nostri, racconta alla nipote quanto accaduto quando aveva la sua stessa età.

Il flashback porta il lettore alla fine dell'anno scolastico 1962-1963 e all'inizio del successivo per sviluppare le vicende ambientate a quel tempo. Vicende legate alla costruzione e al collaudo della diga, ma soprattutto vicende di vita quotidiana, che si svolgevano lì a Longarone, la *Piccola Milano*, all'ombra della diga.

Il romanzo si conclude nel presente, toccando quindi le corde emozionali dei lettori di tutte le età.

A seguire la scheda di presentazione con la sinossi, l'elenco dei temi affrontati; breve biografia e, in calce, i miei recapiti.

Scheda di presentazione

- **Titolo: La diga più alta del mondo. Vajont 1963**
- **Autrice: Paola Zambelli**
- **Editore: Michael Edizioni**
- **Trama:**

Giovanna è una bambina affascinata dalle particolarità e dai misteri di nonna Mary. Incuriosita da alcune sue peculiarità (paura dell'acqua; sparizioni a fine ottobre mese di Halloween; abbigliamenti; legame con alcuni numeri e date...), decide di andare a fondo facendosi raccontare le esperienze di quand'era sua coetanea. Viene quindi a conoscenza di un mondo fatto di scorribande nei boschi, gare di arrampicata sugli alberi, tuffi nel fiume; di litigate e riappacificazioni; ma anche di impegno scolastico, avvio precoce al lavoro e solidarietà tra famiglie che spesso avevano i padri emigrati all'estero per lavorare. Scopre che la nonna negli anni '60 abitava ai piedi della grande diga del Vajont, promessa di progresso tecnologico e di lavoro per tutti.

Un giorno, dopo la litigata con un ragazzo che la prendeva in giro per i suoi capelli rossi e le lentiggini, Mary si è imbattuta nella giornalista Tina Merlin. Grazie a questa nuova conoscenza Mary, dapprima



ha ricevuto in dono un gattino dai suoi stessi colori; successivamente ha avuto modo di conoscere i retroscena degli espropri legati alla costruzione della diga e ha ascoltato con le sue stesse orecchie i lamenti del monte Toc.

Tramite le spiegazioni del giovane e geniale Chechi – cugino della protagonista dall'aspetto dinoccolato, che oggi verrebbe definito un *nerd* –, il lettore viene coinvolto in una spiegazione concreta e originale del funzionamento di una diga e del processo di produzione dell'energia elettrica. Ed è proprio Chechi a sospettare, in base alle sue numerose conoscenze, che il monte Toc possa franare in massa.

La sera del 9 ottobre 1963 Mary e la sua amica Emma, per una serie di coincidenze legate alla inspiegabile irrequietezza e conseguente fuga del gatto Tino, sono finite nella parte alta del paese di Longarone; qui grazie a un'intuizione e alla velocità di pensiero sono riuscite a mettersi in salvo dal disastro causato dall'acqua tracimata dalla diga del Vajont.

Quello che hanno trovato una volta ritiratasi la marea di acqua e fango è rimasto per sempre scolpito nei loro occhi, nelle orecchie, nel naso, nell'anima; un deserto di fango odoroso, grida, dolore e morte. Di lì a poco i sopravvissuti e i primi soccorritori intervenuti hanno iniziato a scavare nel fango a mani nude per tentare di salvare il salvabile.

A distanza di 60 anni da quel disastro, nonna Mary decide di invitare la nipotina Giovanna a una cerimonia per farle capire meglio l'accaduto; qui tra le tante foto che scorrono Giovanna riconoscerà nell'immagine di una bimba rivestita di fango, con un gattino in braccio e il volto rigato dalle lacrime, lo sguardo fiero della nonna. Riuscirà così a dare una spiegazione agli atteggiamenti inusuali di nonna Mary.

Sempre in occasione della cerimonia Giovanna ha modo di conoscere alcuni soccorritori dell'epoca, un'amica della nonna e i discendenti di chi, allora, si era battuto per evitare la catastrofe.

Il finale evidenzia la capacità unica dei bambini e dei ragazzi di essere resilienti... oggi come sessant'anni fa!

- Elenco dei temi affrontati:

diversità e stereotipi; discriminazione;

amicizia; solidarietà;

difesa dei più deboli;

prepotenza del potere economico e degli interessi economici;

rispetto dell'ambiente;

il fascino delle scoperte scientifiche e del loro impiego per facilitare la vita dell'uomo;

il disastro ambientale e umano del Vajont;

la Sindrome del Sopravvissuto;

il valore della solidarietà e dell'impegno civile;

il valore della Memoria.

- Target:
under10 anni lettura accompagnata;
10-14 anni lettura autonoma.
Libro per tutti
- Attività con le scuole:
nelle scuole che adottano il libro *La diga più alta del mondo. Vajont 1963* è possibile organizzare l'incontro con l'autrice, con il firmacopie tanto atteso dai bambini e dai ragazzi e/o con la disponibilità a rispondere ai vari quesiti.
I contenuti dell'incontro possono essere calibrati sulle tematiche sopra elencate, a seconda delle programmazioni in corso.
L'autrice è disponibile a concordare la modalità e il taglio dell'incontro.



 In occasione del 60° anniversario della tragedia del Vajont è stato tratto dal romanzo **La diga più alta del mondo. Vajont 1963** uno spettacolo musicale e teatrale.
È stato riadattato il format per esibizioni in scuole, biblioteche, associazioni.
Per informazioni: Candida Capraro, cell. 3480441527

Per approfondire le tematiche proposte dal romanzo, è possibile concordare un incontro con la sig.ra Micaela Coletti, sopravvissuta al disastro del Vajont e presidente dell'Associazione Sopravvissuti del Vajont (cell. 3398195144).

- Biografia dell'autrice

Sono nata e cresciuta a Belluno, abbracciata dalle Dolomiti e affascinata dai racconti delle nonne popolati da personaggi folkloristici, che vivevano lì tra rocce e boschi. Ma ad attirarmi erano i racconti dei nonni e del bisnonno, che su quelle montagne avevano combattuto due guerre mondiali.

Laureata in Scienze della Formazione, dopo alcuni anni di lavoro nell'ambito socio-sanitario ed educativo, mi sono dedicata all'insegnamento e a una personale ricerca di testimonianze storiche e umane relative alle due guerre mondiali e alla storia contemporanea. Su queste tematiche svolgo laboratori nelle scuole primarie e secondarie e dal 2014 curo il progetto di educazione storica e civica "L'astuccio della Memoria".

Ho pubblicato:

La profezia dei Draghi Viverna (ill. Alessia saracini), 2014, ed. DBS;

Nina eroe di guerra 1915-1918 (ill. Gaia Marfurt), 2015, ed. TIPI;

Martino (ill. Francesca Vendraminelli), 2017, ed. TIPI.

Nel 2019 ho vinto il Primo Premio Racconti realistici al 29° Premio Nazionale Arpalice Cuman Pertile - Marostica città di fiabe.

Nel 2021 ho vinto la XIV edizione del Premio di letteratura per Ragazzi "Righini Ricci" di Conselice (RA) con un racconto da cui è stato tratto il romanzo **Il treno dell'ignoto, Il viaggio del Milite Ignoto**, 2021, Biblioteca dei Leoni Editore.

Maggiori dettagli alla pagina web: <https://paolazambelli.it/>

Belluno, settembre 2025

Paola Zambelli

Paola Zambelli

Cell 3396091351

mail: paoly.zam@gmail.com